



# SPECCHIO

di *giorgio geraci*  
geraci@monitortp.it

## QUELLI CHE IL CALCIO...

Come mio solito è di lunedì, questa sera 18 giugno, che scrivo la paginetta di riflessione. I due geni del nostro calcio, Casano e Balotelli, ci hanno regalato poco fa, un momento di gioia calcistica che, visto il tempo magro di entusiasmi nazionali, ci sembra ancora più confortante.

Ci basta poco in vero. Da qualche tempo non è più permesso entusiasmarci per la nostra italianità visti i livelli cui ci hanno trascinato uomini corrotti, servi del potere mafioso e falsari della buona fede. Non hanno lavorato per la collettività. Il risultato si è adesso appalesato, con tanto di macerie fumanti. Un disastro purtroppo da tanto annunciato. Ed il calcio, uno storico divertimento collettivo trasformato in business vero e proprio, ha finito per crollare anche esso sotto i colpi del malaffare. Chiaro è che resistere si può, ed il "marcio", per quanto diffuso, non riesce a coprire la prorompente genialità calcistica che la nostra storia pedatoria porta avanti da un secolo.

Sono stato un appassionato anch'io, ed anche un instancabile giocatore, di calcio. Confesso però che così come è diventato difficile per problemi fisici giocare, lo è, altrettante difficile, goderne la vista in tv. Quelle poche partite che guardo sono vieppiù selezionate, alternate nella visione, in contemporanea, a qualche buon film o ad altro. Ma non perché sia venuto meno l'interesse per il gioco del pallone, anzi... quanto mi dispiace non potere più gio-

care... La prima volta che indossai un completo nuovo di zecca della mia squadra del cuore e del mio giocatore preferito (meglio dirlo subito: il Milan ed Altafini con la maglia n.9) avevo nove anni e fu il regalo di compleanno di mio padre, che di calcio era non solo intenditore ma anche, a suo tempo, valido giocatore. Si giocava nel campo dell'oratorio, ed io ero, a quel tempo, un osservante e praticante, non solo del campo di calcio.

Quel completo ancora oggi lo ricordo come una meteora perché, sebbene in un contesto "finge protetto" come poteva essere l'oratorio, da lì a meno di due giorni finì nelle mani di qualcun altro che ancora oggi sicuramente continua a stare male per le maledizioni. Mi fu rubato dalla borsa, lasciata incustodita nello spogliatoio... dopo solo due giorni dall'acquisto. Uno dei momenti peggiori della mia vita. Non solo per averlo avuto rubato, ma per "doverlo dire" a mio padre. Non ne ebbi mai più un altro, continuai a giocare fino alla licenza liceale e nel '73, domenica 28 gennaio per precisione storica, avendo avuto contezza di come "si rubano le partite", abbandonai da tifoso il Milan e capii che il football non faceva più per me.

Continuai saltuariamente a giocare al pallone... fa bene alla salute ed è un grande momento aggregante. Senza diritti televisivi o scommesse clandestine come incentivo, chiaramente.

Stiamoci bene, ed al fresco (senza fraintendimenti)...

